

Elen. Mi lasci in pianto !...
Fal. In ciel sarai tu resa
 Per sempre all' amor mio...
Elen. Ah ch' io ti perdo intanto...
Fal. Per questa terra addio...
 In ciel ti rivedrò ! (parte)

SCENA ULTIMA

Elena, e *Guardie*.

Elen. (*immob.*) Sì — quaggiù tutto è finito.
 Anche il pianto è inaridito...
Voce di dentro Ogni fallo tu perdona
 Dio pietoso, Dio clemente !
Elen. Tutto tacque ? — Il sacerdote
 (*va verso la porta e si pone ascoltando*)
 Per lui prega e lo consola...
 Egli ha detto una parola...
 Fu per me !

I tamburi annunziano l' esecuzione.

Elen. (*getta un grido e cade tramortita*) Ah !
Sortono i Giudici Si apra alla gente
 Vegga il fin dei traditor.

— FINE —

36435



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 2399
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

MARINO FALIERO

AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI

PAROLE

DEL SIG. GIOVANNI EMANUELE BIDERA

MUSICA

DEL SIG. CAV. M.^o G. DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI NEL R. TEATRO

DEGLI ILLMI. SIGG. ACCADEMICI RINNUOVATI

IN SIENA

L' ESTATE DELL' ANNO 1860.



SIENA

TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DELL' ANCORA
 DI G. LANDI

Alla Nobile e Gentilissima Giovine
SIGNORA LAURA PICCOLOMINI

— — — — —
Amabilissima Signora

*Nella fausta avventurosa circostanza delle
vostre Nozze coll' egregio Giovine Sig. **Carlo
Giuggioli** sento il mio cuore commuoversi ad
insolita esultanza; e non ultimo fra i vostri am-
miratori formo i più caldi voti per la vostra
felicità.*

*Io non so come dimostrarvi la sincerità di
questi miei sentimenti, che col dedicarvi il pre-
sente Libretto.*

Aggradite l' umile offerta, e tenetemi per

Vostro Devmo. Servo
G. CAJANI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2399
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI



MARINO FALIERO Doge di Venezia

Sig. Alessandro De Antoni.

ISRAELE BERTUCCI Capo dell' Arsenal

Sig. Egisto Vieri.

FERNANDO intimo del Doge

Sig. Giorgio De Antoni.

STENO Giovine Patrizio uno dei Quaranta

Sig. Secondo Pozzesi.

LEONI Patrizio, uno de' Dieci

Sig. Ferdinando Taddei.

ELENA Moglie del Doge

Sig. Luigia Arancio Guerrini.

IRENE Damigella d' Elena

Sig. Almena Sgaravizj.

VINCENZIO Servo del Doge

Sig. NN.

UN GONDOLIERE

BELTRAME Scultore

PIETRO Gondoliere

GUIDO Pescatore

} Partigiani del Doge.

I SIGNORI DELLA NOTTE — I DIECI — ARTIGIANI
PESCATORI — CAVALIERI — DAME — SERVITORI
E SOLDATI.

La Scena è in Venezia — L' Epoca è nel 1555.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Arsenale.

Coro di Artigiani che lavorano.

I. Parte del Coro Issa, issa, issa, là.
Ed è vero?... ben stà.

II. Parte. È ver lo narrano
Su Rialto e v' ha chi giura
D' aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero
Proprio il nome di Faliero
Proprio il nome della moglie.

I. Parte Lei ch' è esempio di virtù ?

II. Parte Bada, tira, tira, la bene sta.

I. Parte Ma chi dicono che fu

II. Parte Hanno detto che un patrizio:

I. Parte Un patrizio? amici zitto!

I quaranta faran dritto,

II. Parte Essi? aborron Doge e nui

Perchè amici siamo a lui,

Vedrem morto un Uom del popol...

I. Parte Su prudenza... vuoi tacer!...
Spingi ancora verso quà, bene sta.

II. Parte Cantiam l' Inno di Falier.

Coro Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero

Pugna ancor benchè affamata

E Venezia ancor diffida.

Oh pro Faliero!

Già la fossa è superata

Non v' è muro che sia intero

Zara trema, trema o Zara

Che l' Estremo si prepara.

Oh pro Faliero!

Ma dall' Ostro ecco che un nero
 Polverio s' alza e ognor cresce;
 Delle picche appar la vetta
 Grida all' armi la vendetta.

Oh pro Faliero!

Già il nemico n' ha sorpresi
 Da ogni lato ecco siam presi;
 Guai se Zara, guai se esce!
 Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh pro Faliero!

Ma Falier sorge e il periglio
 Misurato ha d' uno sguardo
 Dal gran cuor prende consiglio
 E assalisce egli primiero.

Oh pro Faliero!

Egli primo esce dai valli,
 Egli guida l' antiguardo
 Retrocedono i cavalli
 Allo scontro del guerriero

Oh pro Faliero!

SCENA II.

Israele che è entrato alla metà del Canto e detti.

Istra. Oh miei figli! ho dolce il canto
 Della forte età primiera!
 Era anch' io di quella schiera
 Di Venezia anch' io guerrier.

V' era io pur e gli era a lato
 Quando fiero insanguinato
 Sulla breccia fulminando
 Entrò in Zara il gran Falier.

Coro
Isra. Oh tua gloria! o fausto dì!
 Sola or resta la memoria
 Quella etade quella gloria?
 Era un sogno che spari.

SCENA III.

Steno e detti.

Parte di Coro Amici dei patrizi!...
 Steno... è turbato mira...
 Sinistro il vento spira...

Ste. (*andando sopra ai lavori*) Che fate? la mia gondola
 Non è finita ancor?

Parte di Coro Signor...

Ste. Forza è che agl' ordini
 Io d' obbedir v' insegni
 O scioperati indegni.

Olà cacciati vadano (*a Israele*)

Dall' arsenal costor.

Isra. Signor, seusarli piacciati
 Nessuna colpa è in loro
 Immenso è quì lavoro,
 Trenta galere arrivano
 Disfatte all' arsenal,

Primo è il servir la patria...

Ste. Che osi tu sciagurato! (*fa l'atto di batterlo*)
Isra. (*fremendo*) Signor io fui soldato...

Ste. Vil plebe, agli altri simile
 Avrai la pena equal. (*parte minaccioso*)

SCENA IV.

Israele e *Coro*.

Isra. Orgogliosi, scellerati
 Vili voi superbi ingrati!
 Non vi basta il modo indegno
 V' aggiungete la viltà...
 A se or tace il nostro sdegno
 Forse un dì proromperà!

Coro Simular, soffrir, tacere
 Sempre fia per noi dover?
 Quest' ingiuria è iniqua atroce...
 Vien, contiamla alla Città.
 Vieni, parla alla tua voce
 Tutto il popol sorgerà.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

Fernando solo.

Fer. No no di abbandonarla
 Senza un addio, core non ho che basti.
 Partir m' è forza, dell' iniquo Steno

L'oltraggiose al suo onor infami note
 Necessità l'han fatto.
 D'un sfortunato amore
 Addio care speranze!
 Case paterne ov'io
 Vissi e crebbi con lei per sempre addio.
 Di mia patria bel soggiorno
 Rivederti io più non spero,
 Sussurrar più a me d'intorno
 Aure amiche non v'udrò.
 Cari luoghi ore ridenti
 Mi sarete ognor presenti
 Nè godervi nè scordarvi
 No giammai io non potrò.
 In terra straniera
 Mia tomba sarà,
 Non pianto o preghiera
 Giammai non avrò.
 Un solo conforto
 Il cor mi sostiene
 Pensar che gl'affanni
 Ratempro al mio bene...
 Se render mi è dato
 Men tristo il suo fato
 L'esiglio e la morte
 Fien dolci per me!

SCENA VI.

Elena, Irene, e Damigelle.

Elen. E narri il vero? io fremo!
 Vergava Steno l'oltraggioso scritto?
Iren. Tratto al consiglio il confessava ei stesso
 E dell'infame eccesso
 Riceve or forse la dovuta pena.
Elen. L'onta che il vil recava
 All'onor di Faliero e al mio
 È tal, che niuna pena
 Può cancellar. Ah! viva eterna fonte
 Sarà per me d'inestinguibil pianto?
Iren. Il troppo tuo dolore
 Alla ragion dia loco.

Fia punito fra poco
 L'empio che osò contaminar tua fama;
 E a te la rende intera
 Fernando generoso
 Col volontario esiglio suo...

Elen. Fernando!
 Deh taci (oh Ciel) non proferir quel nome!
 Cagion d'ogni mia pena (hai giusta troppo!)
 Non più vederlo mai, odiarlo deggio,
 E sveller dal mio core
 Ogni memoria d'un incauto amore.
 Ah quando in regio talamo
 Felicità credei
 Io non sapea che vittima
 Pianger dovuto avrei.
 Nò che infelice appieno
 Non miolesti, o fato,
 Se ritrovar mi è dato
 Il mio coraggio ancor,
 Ah riedi pace in seno
 Ah riedi speme al cor.
Iren. e Coro (Spera vedrai placato
 L'ingiusto suo rigor.) (partono)

SCENA VII.

Elena e Fernando.

Elen. Fernando!
 Ardisci ancor?... (In atto di partire)
Fer. T'arresta.
Elen. No.
Fer. Per l'ultima volta...
Elen. Fuggir ti debbo.
Fer. Ah; per pietà m'ascolta!
 Tu non sai la nave è presta
 Che al mio cielo a te mi toglie
 Un istante appena resta
 E le vele al vento scioglie
 Deh che almeno io pianga teco
 E pei mari io porti meco
 Un ricordo di pietà!
Elen. Che mai chiedi? ah! sventurata!

Dove sei tu non rammenti ?
 Quivi appena è cancellata
 L'onta rea d'iniqui accenti.
 Va: l'istante in che t'intendo
 Divenir mi può tremendo
 Da sciagura più funesta
 Va mi salva per pietà !

Fer. Che ricordi ? oh mio rossor !
 Ah crudele !

Elen. Parti, và.
Fer. Strinsi un brando e del suo sangue

Presentar tel volli io tinto
 O cader pugnando estinto
 Pel mio amor per la mia fè.
 Trattenesti tu mio braccio
 La vendetta io cessi al pianto
 E un addio tu nieghi intanto
 Una lagrima per me !

Elen. Cessa, ah cessa, ogni tuo detto
 È uno stral che m'apre il petto
 La mia vita è un pianger sempre
 Ben lo sai, e sol per te.
 Ma per lui per lui che t'ama
 Che suoi figli ambo ci chiama
 Ah va lasciami rimembra
 Chi son io crudel chi sè !

Fer. Ebben io parto addio,
 Se dopo il mio partir
 Di me ti giunge un suono
 Sarà del mio morir.

Elen. Ah vivi e questo dono (*gli da un velo*)
 Di me ti parli ognor
 Molle del pianto mio
 Memoria di dolor !

a 2. { Vivi la mia memoria
 Sempre ti resti in cor.
Elen. { Ognor consoli e gloria
 Un infelice amor.
 e { Parto la tua memoria
Fer. { Dolce mi resta in cor
 Più caro della gloria
 È caro a me l'amor !

Fer. Il Doge !

Elen. Parti.

Fer. Oh ciel !

Elen. Se più qui resti ...

SCENA VIII.

Faliero e Detti.

Fal. Elena ... piangesti ?

Elen. Io ! sì finchè tranquillo ...

Fal. Sarò tranquillo quando ...

Elen. Ah tu fremiti ?

Fal. Mi lascia or con Fernando.

Elen. Che fia ? ... (*parte*)

SCENA IX.

Faliero e Fernando

Fer. Signor qual turbamento ? ...

Fal. Leggi, o Fernando,

Leggi l'infamia de' Quaranta e mia.

Fer. Orrendo abuso di poter ? per Steno

Che la virtù di tua consorte e il Doge

Così vilmente offese

La prigionia d'un mese

E per un anno il bando !

Fal. Or va, l'insulto

Conta all'Europa ; di che restò inulto.

Godi Venezia ! O gondolier che canti

Le glorie mie, canta su queste soglie

Marin Faliero dall'infida Moglie.

Fer. E il soffri ?

Fal. Anzi degg'io

Questo foglio segnar, dir che di Steno

Son vendicato appieno... il buon Leoni (*ironico*)

Per più scherno alla danza osa invitarmi....

A me quel foglio ! (*firma il foglio indi esclama*)

Oh giustizia del Cielo !

Tieni riporta il foglio

Poi t'apparecchia al ballo. (*Fern. parte*)

SCENA X.

Faliero solo.

Come l'onta lavar della mia fronte
Disonorata? come . . .

SCENA XI.

Vincenzio e Faliero.

Fal. Ebben che chiedi?
Vin. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucci.
Fal. (*da se*) (Colui che ebbe da Steno
Oggi un novello insulto?) (*indi a Vinc.*)
Fa che a me venga. (*Vinc. parte*)

SCENA XII.

Faliero

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia.

SCENA XIII.

Israele e Faliero.

Fal. Israele che vuoi?
Isra. Chiedo giustizia
Contro l'iniquo Steno.
Fal. E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?
Isra. A te si spetta.
Fal. Ma le mie proprie offese
Vanno impunte, e a me niegan giustizia.
Isra. Dunque partito altro non v'ha che l'armi?
Ho core e un brando ancor per vendicarmi.
Fal. Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille pravi
Sorgeranno a vendicarlo.
Chi di voi frementi schiavi
All'orrenda tirannia
Chi resistere mai può?

Isra. Sorgeranno in un baleno
Per punir l'iniquo Steno,
Per salvar la Patria oppressa,
Mille brandi e mille eroi;
Sorgan pure a mille i pravi
Cadran tutti o ch'io cadrò.

Fal. Mancherà difesa agl'empì?

Isra. Mancherà coraggio a noi?

Fal. Ne' tuoi detti avvi un'arcano,
Parla . . .

Isra. Al Doge od a Faliero?

Fal. Sparve il Doge.

Isra. E il gran mistero

All'amico svelerò.

Già del Leone altero,

L'astro aborrito oscura . . .

Fal. Silenzio . . . in queste mura

V'è chi ascoltar ti può.

E a rovesciarlo ai complici?

Isra. Il brando, il mio coraggio

E le sofferte ingiurie,

Ogni passato oltraggio,

De' Dieci l'alterigia,

Del popolo il dolor.

Fal. Sono private smanie

Represe in ogni cor:

Ma per salvar Venezia

Non son bastanti ancor.

Isra. Non bastan le nequizie

Dei perfidi impuniti?

Le tante sparse lacrime,

I talami traditi?

Fal. Sono tremende furie

Che sbranano ogni cor.

Ma per salvar Venezia,

No, non è tutto ancor.

Isra. La non mertata infamia

Di tua consorte? e l'onta

Del Doge? e quell'obbrobrio

Che ricoprì tua fronte?

Scosso da tante ingiurie

Non ti risvegli ancor?

- Fal.* Ah qual rampogna, o furie...
O Steno! Oh mio rossor!
- Isra.* (*fra se*) (Tace, pensa in se tutto raccolto,
Meditando va strage e vendetta
Cento affetti ravviso in quel volto,
Odio, sdegno, furore e pietà.)
- Fal.* (Odio, sdegno vi sento vi ascolto,
Non invano gridate vendetta.
L' ultim' ora per gli empì s' affretta,
Il potere dei vili cadrà.)
- Isra.* Che risorvi?...
- Fal.* Al ballo vieni
Nelle case di Leoni:
Là mi svela i tuoi campioni
Quanti sono, e i nomi lor.
- Isra.* Non sperar che un nome sveli
Finchè il tuo non è primier.
- Fal.* Osi tanto?
- Isra.* Osai più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando.
O Falier, ov' è il tuo brando
Che salvò la patria allor?
Anche adesso un brando implora.
- Fal.* Sì. Avrò quello di Falier.
Trema o Steno, tremate superbi,
Giunge alfine l' istante bramato,
Di Faliero l' onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà.
- Isra.* Da Faliero ogni braccio dipende.
Deh s' affretti l' istante bramato,
Ogni insulto sarà vendicato,
L' empio Steno punito cadrà.
- (*a 2*) Vincitori, trafitti al cemento
Alta voce d' onore ci chiama,
A noi gloria promette la fama
Che la morte rapire non sa. (*partono*)

SCENA XIV.

Gabinetto che mette in una gran Sala da ballo.

Leoni, e Servi.

- Leo.* (*ai Servi*) Le rose di Bisanzio
A piene man versate.

E le tazze di Cipro inghirlandate;
La luce uguagli al giorno,
Brillino in ogni loco
L' oro, e le gemme, e tutti i miei tesori...
Nulla manchi alla pompa:
Aspetto il Doge e basti; Ite. (*i Servi partono*)

SCENA XV.

Steno in abito di maschera, e detto.

- Ste.* Leoni
Non ti stupir.
- Leo.* Che veggio?
Stamane condannato
Osi a Ballo venir? A che ti guida?
Un amor sventurato!...
- Ste.* Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.
È ver io l' amo, e tanto
Io l' amo più, quanto è crudel mia sorte...
Ma l' odio dell' amor è ancor più forte.
- Leo.* Calmati, Steno, qui gioja ed oblio...
Arriva il Doge; Sii prudente.
- Ste.* Addio. (*Si pone la maschera e va a confondersi con i Cavalieri nella Sala.*)

SCENA XVI.

Cavalieri e Dame nella Sala.

Coro dentro la Sala.

- | | |
|-------------------|-------------------|
| Vieni dell' Adria | Rendi esultanti |
| Beltà divina | I balli i cantici |
| Vieni o regina | Glorie e delizia |
| Lieti ne fa. | Di nostra età. |
- (*Mentre cantano il Coro, Faliero, Elena e Fernando
traversano la Sala.*)

SCENA XVII.

Israele e Faliero.

- (*Israele esce da una porta laterale*)
Isra. Siam soli...

- Fal.* Attento veglia.
Isra. Occhio non avvi.
 Che qui ne osservi, e delle danze il suono
 E propizio al segreto.
- Fal.* Or di chi sono
 I compagni all' impresa
- Isra.* Eccoli leggi. (*dandogli un foglio*)
Fal. O quanti nomi?
Isra. Eterni
 Nei posterì vivran, se il tuo v' aggiungi.
- Fal.* (*legge*) Un pescator!
Isra. Povero d' oro e carico
 D' odio pe' rei.
- Fal.* (*legge*) Un dalmata?
Isra. Che viene
 Co' suoi trecento a parteggiar.
- Fal.* Sta bene.
 E un gondoliere ancora?
Isra. Con altri cento assisi in su la prora,
 Ei scioglierà primiero
 Un canto alla vittoria.
- Fal.* Ed a Faliero.
 E Beltrame Scultore? (*cessa la musica del ballo*)
 Funesto nome e questo.
Isra. Silenzio!...
- Fal.* Chi s' avvanza?
Isra. Nessun finì la danza.
Fal. Lasciami sol con me; stà pronto e mira.
Isra. Genio dell' Adria or quella mente ispira!
Fal. Un pescator? un Dalmata?
 Trecento prodi ancor:
 Un gondolier con altri cento uniti;
 Ma quel Beltram Scultor... (*la musica comincia*)
 Comincia il ballo.
- Isra.* La notte scelta?
Fal. È questa.
Isra. Questa che già s' avvanza
 Sì tenebrosa?
Isra. Qual feral sembianza
 L' opra somiglia che pensiam.
- Fal.* E il loco?
Isra. Il pian che mette al tempio

- Fal.* Remoto di Giovanni.
 Ah! rimembranza!
Isra. Sepolti ivi si stanno i miei Padri!
 E anch' essi fremeranno!
 (*la musica cessa ad un tratto*)
- Fal.* Taci, sospeso a mezzo
 Il ballo fu... Va, la cagion ne apprendi. (*Isr. parte*)

SCENA XVIII.

Faliero indi **Elena**.

- Oh superbo Faliero a chi t' inchini
 Per ricercar vendetta!...
 A chi? alla plebe! e grandi cose aspetta.
 I soli vili qui sono in Senato
 E il vero servo, è il Doge: orrido ludo
 Comincerò del mio feretro a canto
 Ove tutto finisce... (*Elena entra*)
 A che smarrita?
- Elen.* Una maschera ardità
 Ogni mio passo espia: m' incalza ed osa...
Fal. In casa di Leoni alla mia sposa!
Elen. Partiam.
Fal. Terribil lampo
 Agli occhi miei!
Elen. Partiam.
 Io, d' ira avvampo!

SCENA XIX.

Fernando e **Israele** parlando fra loro.

- Fer.* Tu il vedesti!
Isra. Io con quest' occhi...
Fer. Quella maschera sì altera?...
Isra. Era l' empio...
Fer. L' empio chi?
Isra. Era Steno.
Elen. Steno qui?
Fal. Steno qui?
Fal. e Fer. A questa ingiuria estrema,
 Questo inatteso insulto,
 Perfido Steno trema,
 Inulto non andrà. (*avviantosi alla sala*)

- Elen.* (a *Fer.*) Fermati per pietà !
Isra. (a *Fal.*) Partiam usciam di quà.
 (*Traendo Faliero da una parte*)
 Invitato all' empia festa
 Non invan te avrà Leoni.
 Altra offesa e più funesta
 Se lo sdegno non sprigioni
 Se raffreni l' ire ancora
 A soffrir ti resterà.
- Fal.* (a *Isr.*) Di vendetta batte l' ora,
 Tu mi scorgi tu m' affretta
 La vendetta sol m' incora
 Mi preceda la vendetta,
 Tante ingiurie, affanni ed ire
 La vendetta finirà.
- Fer.* (a *Ele.*) Non del lungo mio soffrire
 Vendicare alfin mi voglio ;
 Vo' punir lo stolto ardire,
 Tanti oltraggi, il fiero orgoglio
 Prego o pianto del codardo
 L' ira mia non tratterrà.
- Ele.* (a *Fer.*) Un mio detto, un solo sguardo
 Imperava sul tuo core,
 Or non curi alcun riguardo
 Dominato dal furore,
 Se non vuoi vedermi estinta
 Deh ! ti placa per pietà !

SCENA XX.

Steno mascherato, e detti.

- Isra.* Eccolo: è desso.
Tutti Desso ?
Fal. Audace in queste soglie . . .
Isra. Sotto mentite spoglie . . .
Elen. Ciel.
Fer. Scuopriti se hai cor.
Ste. Qual io mi sia non curo
 La tua minaccia, o stolto,
 Se mi vedessi in volto
 Io ti farei terror.

- Fer.* (Basso parla : fra noi, Steno, (*fra loro*)
 Parlar più non dee che il brando :)
Ste. Tu m' inviti ? Oh gioja ! quando ?
Fer. Questa stessa notte.
Ste. Il vuò
Fer. Dietro al Tempio di Giovanni
 Fra i sepolcri al manco lato
 Quando terza avrà suonato
 Solo a sol t' attenderò.
- Ste.* Guerra a morte !
Fer. A morte guerra !
 Un di noi doman sotterra.
Ste. Là m' attendi ed io verrò.
Elen. (Fra lor parlan tutta io tremo.)
Isra. (Il fellone . . .)
Fal. D' ira fremo !
Tutti Soffrir, tacer dovrò.
Fer. (Al mio brando or è fidata (*fra se*)
 La negata a noi giustizia,
 Ei cadendo vendicata
 L' innocenza alfin sarà.
 Le codarde note il perfido
 Col suo sangue laverà.)
- Elen.* (Han deciso ! il guardo torbido
 Spira sangue e morte spira
 Implacabile nell' ira ! . . .
 Oh di lor chi perirà !
 Non sia vero il mio presagio
 Giusto Cielo abbi pietà !)
- Ste.* (Egli esulta, egli minaccia
 Fremi pur, mi guardi altero ;
 Il tuo nome di Faliero
 Solo a sol non gioverà.
 Anche un' ora, e udrotti o perfido,
 Steso al suol chieder pietà.)
- Isra.* (Fra le danze anche, e fra il giubilo (a *Fal.*)
 La pazienza tua s' insulta
 E giustizia è sempre inulta ?
 E di lor tu avrai pietà ?
 O gl' indegni alfin periscano
 O Venezia perirà.)
- Fal.* (Taci amico, taci e frenati : (a *Isra.*)

Può tradirti qui il tuo sdegno,
Serba l'ira al gran disegno
Che i superbi punirà.
Anche un' ora, e alfin compita
La vendetta mia sarà.)

Coro nella Sala

Isra. e Fal. Al ballo, al ballo, al ballo.
Al ballo vadasi,
L' alta vendetta
D' alto silenzio
Figlia sarà.

Fer. e Ste. Al ballo tornisi,
L' ira funesta
Che il petto m' agita
Vendetta avrà.

Elen. Ahi qual preparasi
Scena funesta
Straziata l' anima
Regger non sà.
(*Tutti entrano nella Sala da Ballo*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piazza di S. Giovanni e Paolo — È notte.

Guido, Beltrame, Pietro e loro seguaci.

*Da una Gondola che si avvicina alla Piazza suddetta
si canta il seguente Coro.*

Siamo figli della notte,
Che vogliam per l' onda bruna,
L' eco sol dell' acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto
Che di pianto è messaggier.

Coro dalla Piazza

Ah son dessi! ognun risponda...
Il segnal da questa sponda;
« Su venite alta è la notte
« In silenzio è la laguna.
Presto... Zitto un importuna
Voce ascolto da lontano
D' altro estraneo gondolier.
Ma sen parte... Zitti... piano
Si dilegua non temer
L' indiscreto passegger.

Un Gondolier che passa in barca

Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle e senza luna
Te non sveglia le onde rotte
Della placida Laguna
Dormi bella! mentre io canto (*allont.*)
La canzone del piacer.

Gui. Un uom giunge ver noi
Ritiriamci.
Bel. Si uccida...
Gui. No: frenati.
Bel. E chi veglia?
Gui. In me t'afida. (partono)

SCENA II.

Fernando solo.

Notte d'orrore!... di tremendi auguri
Fatto segno son io.
Freme il ciel, freme il mare
Voci cupe e lontane odo gridare...
Tomba degli avi miei quivi sepolti
Siete voi che chiamate?
E sia! io morirò degno di voi...
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a piangere tu resti?
Io ti veggo: or vegli e tremi;
Conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è suonata
Ti par l'ultima per me.
A se ver fia quel che temi
Trovi almen pietoso un core
Che felice, dica ei muore,
Se potea morir per te. (batt. tre ore)
Questa è l'ora; una mano di fuoco
Par che il core m'afferri e che m'arda,
A quel suon ogni pianto dia loco
E lo sdegno sottentri al dolor.
(guardando dietro al Tempio)
Pur non giunge: cotanto egli tarda;
Egli? il dubbio comincia agitarmi.
No! alcun vien: forse è desso; sì: parmi.
Egli è desso, e mi cerca — Oh furor!
Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier...
Vedrai che sangue costa
L'insulto al mensogner!

Per lei snudiam la spada
Ed a pugnar si vada,
Un vel, dolce memoria!
Mi posa sopra il cor,
M'è pegno di vittoria,
Elena, e di valor. (parte)

SCENA III.

Pietro, Guido, Beltrame e loro seguaci.

Gui. Venite, è già partito.
Coro Ei s'allontana, osserva...
Bel. (entra e ritorna) E già sparito.
Oh son dessi: ognun risponda.
Il segnal da questa sponda.
Su venite alta è la notte
In silenzio e la laguna,
Tutto tace non temer
Non appare un passeggiar.

SCENA IV.

Faliero, Israele e detti.

(Una gondola approda)

Piet. Finì la Festa di Leoni?
Isra. È a mezzo.
Guido e Beltram son quì?
Piet. Siamo qui tutti.
(dando la mano al Doge per discendere)
Isra. A che è la notte?
Toccar l'ore la terza.
Piet. E questi?
Isra. È un difensor
Della plebe e di noi.
Gui. Patrizio parmi...
Piet. Una face.
Bel. (di sotto al mantello cava una lanterna cieca;
mentre Faliero si scuopre del suo mantello inorridito fa un passo indietro.)
Che veggio?...
(mette mano alla spada) Il Doge?
(Tutti snudano la spada)

Coro

All'armi!

- Isra.* (*facendo scudo a Faliero*) Fermate, ch' io...
- Piet.* (*per avvicinarsi*) Tu primiero...
- Isra.* (*snuda la spada*) Se ardite
Muovere un passo ancor...
- Fal.* Prodi ferite!
Bello ardir di congiurati!
Contro un veglio cento armati,
Cento brandi contro un solo,
Belle prove di valor!
- Coro* Ah, tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor!
- Isra.* Un fantasma vi atterrisce
D' un poter che più non è.
- Coro* Di Venezia il Doge ardisce
Qui venire?
- Fal.* E il Doge ov' è?
Questa larva è già sparita
Sol Falier vedete in me.
Quello schiavo coronato
Che spezzò la sua corona,
Reca a voi le sue vendette
Contro i perfidi oppressor.
- Coro* Del più grande degli Eroi
Chi non fidasi all' onor?
- Isra.* Dunque all' opra
- Fal.* Un alba ancora.
- Gui.* E una notte...
Ah! quell' aurora
Quanto è tarda a comparir!
Danne il segno del ferir.
- Isra.* Danne il segno del ferir.
- Fal.* Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete, il punto è quello.
- Tutti* E per l' Adria il dì più bello
Mai dall' onde non uscì!
- Fal.* (*squainando la spada*)
Or giuriam su queste spade
Morte ai Dieci...
- Isra.* (*pausa*) Il fulmin cade. (*tuona*)
Anche il ciel minaccia irato

- I Patrizi... Immoti quì
Noi giuriam.. (*si sente un fragore di spade*)
Che avvenne mai?...
Fal. Un cozzar di brandi io sento...
- Isra.* Parmi oh!... sì...
(*Grido di dentro*) Ah!
- Fal.* (*sorpreso intenerito*) Qual lamento
Scese all' alma e mi atterri!
- Isra.* (*per veder che fu*)
Gente olà correte, un fugge?
- Fal.* Freme il vento e l' aria mugge?...
Isra. Che fatal presentimento!...
- Fal.* (*spaventato*) Qual lamento mi colpi!
Isra. Quel lamento di spavento
Come un fulmin mi atterri!

SCENA V.

Fernando moribondo, e *Genolieri* che lo portano.

- Piet.* Là trafitto, nel sangue ravvolto
Ritrovammo quest' uomo che muor.
- Fal.* Una face! che io scopra quel volto...
- Isra.* (*facendo che dalla barca esca una face*)
Ecco un lampo che rompe l' orror! (*balena*)
- Fal.* (*ricosce l'amico e si precipita per abbracciarlo*)
Ah Fernando!
- Isra.* Fernando! oh sventura!
- Fal.* Ah mio fido!
- Tutti* Qual nuovo terror!
- Fer.* Per vendicarti!... Steno....
Mi ha morto.... Ahime! che un gelo
M' investe.... Ah questo velo (*consegna il velo*)
Cupra... il mio... volto... di Elena a Faliero)
- Fal.* Ah no!...
- Fer.* Vivi.
Trafitto a morte....
Vendica tua consorte....
Ch' io moro!
- Tutti* Egli spirò!
- Fal.* Ah! Fernando!... (*per abbracciarlo*)
Isra. (*opponendosi*) Ahimè! Faliero.

Fal. Ove son — chi piange qui!...
Ove andò!... dov' è? morì!...
Voi chi siete? che piangete?
E Fernando! Ov' è?...

Tutti Mori!
Fal. Notte atroce, notte orrenda,

Tante colpe invan tu celi
L'ira mia sarà tremenda
Morte ovunque spargerà!
Esci, o brando, e sui codardi
Strage orror rovina affretta
Memoranda la vendetta,
Da quel sangue nascerà!

Coro Trista notte il corso affretta
Cedi il campo alla vendetta
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta, ed ei l'avrà.

Fal. Non un'alba non un'ora
Più rimanga ai scellerati!

Tutti { Questo scoglio di Pirati
{ Ferro e fuoco struggerà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Appartamento del Doge — **Irene**, ed **Elena** che dorme.

Coro di Damigelle

Coro La notte inoltrasi
Più tenebrosa
In sospir languido
Ella riposa.
Ah non la destino
Tristi pensier!
D'augelli lugubri
Odo un lamento,
È questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar che frangesi
Dal Gondolier?
Ma si desta....

Elen. Ah!

Qual spavento!...
Qual terribil sogno!...

Iren. E che sognasti?

Elen. Rifuggite il mio pensiero;
Nè giunse ancora.

Iren. (*alle Damigelle*) Chi viene?

SCENA II.

Faliero ed **Elena**.

Fal. (*entra turbato*) Vegli... o sposa?

Elen. Per te....

Fal. Donna per poco

Alle membra riposo....

Elen. È ghiaccio la tua mano....

Fal. E il core è foco.

Elen. Fra l' ombre in sì tard' ora ?
Fal. Era dover.
Elen. (*fra se*) (Che fia !...) Tu mi nascondi
 Qualche orrendo pensiero....
Fal. Io ?....
Elen. Tu lungi da me ?
Fal. Era dovere.
Elen. Dover ? fra tanti amici
 Nessun t' accompagnò ?
Fal. Fuorchè l' onore e il brando....
Elen. E in tal notte Fernando
 Anch' ei t' abbandonò ?
Fal. L' accusi a torto....
 Fernando ! Ah !...
Elen. Taci ? ohimè !
Fal. Fernando è morto.
Elen. Egli cadde per me !
Fal. Degno degli avi.
Elen. Il sol che sorge ed io
 Non vedrem che un sepolcro !
Fal. E mille ancora
 Me scorderà l' aurora.
Elen. Ma qual fragore io sento !
Fal. Battono l' acqua cento remi e cento
 Pur non aggiorna.... e l' alba
 Ancor lontana parmi....
 Anzi tempo il segnal?... (*per partire*)
Elen. T' arresta....
Fal. All' Armi !

SCENA III.

Leoni, e Detti.

Leo. Gran periglio t' annunzio. Il popol sorge
 E minaccia lo Stato.
 Te dimandano i Dieci: or vieni
 Oh Dio !
Elen. T' affretta....
Leo. Or di Venezia il Re son io.
Fal. È il Doge che parlo ?
Leo. (*snuda la spada*) Empi tremate ?
Fal. Faliere vendicato in me tu vedi.

Leo. (*verso la porta*) Olà....
 (*Si presentano i Signori della notte*)

SCENA IV.

I Signori della Notte e detti.

Fal. Io fui tradito !
Leo. Il ferro cedi.
 Già confesso tu sei :
 I tuoi complici rei
 Sono in carcer.
Fal. (*freddamente*) Sta ben, pronto son io.
Leo. Mi segui.
Elen. Ahimè fermate !
Fal. (*sempre freddamente*) Elena addio.

SCENA V.

Elena, Irene, e Damigelle.

Elen. Tutto or morte oh Dio m' invola ;
 Sempre trista e sempre sola
 Fra due tombe io piangerò ;
 Or su me la sorte irata
 Tutti i fulmini scagliò !
Coro Or su lei la sorte irata
 Tutti i fulmini scagliò !
Elen. Dio clemente ah mi perdona ,
 Rea son io pregar non oso !
 Ah, se il cielo mi abbandona
 Senza madre, e senza sposo
 Io deserta io sciagurata
 Dove i passi volgerò ?
Iren. Deh ti placa o sventurata.
Elen. Son l' orror della natura !
Coro L' infelice è disperata !
Elen. Il tenor di ria sventura
 Giorno e notte piangerò !
Iren. Nel tenor di tua sventura
 Sempre teco io resterò !
Tutti Deh ti placa o sventurata
 Sempre teco io piangerò !

- Elen.* Fra due tombe tra due spettri
I miei giorni passeranno,
Una spada ed una scure
A me innanzi ognor staranno
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti innalzerà
Solo a me spietato il fato !
Una tomba negherà.
- Dam.* Fia per lei la morte adesso
Non supplizio, ma pietà !

SCENA VI.

Sala del Consiglio de' Dieci.

Leoni, Beltrame dal lato de' Dieci. — **Israele,**
Guido, Pietro, e loro seguaci incatenati.

- Leo.* Il traditor Faliero
Già in poter vostro stà.

Coro de' Dieci

Lode a Leoni ! È salva
Dalla fatal rovina
De' mari la Regina
Dell' Adria la Città.
Chini la fronte a terra
L' empio che a lei fe guerra ;
La Veneta Giustizia
Giammai perdonerà.

SCENA VII.

Il Doge, e Detti.

- Leo.* Ecco il Doge.
Coro Silenzio.
Fal. Chi siete voi ? qual legge ?
A voi chi diede il dritto
Di giudicar il Doge ?
- Leo.* Il tuo delitto :
Or ti discolpa.
- Fal.* Ogni discolpa è vana

Ove forza tiranna
Fa leggi, accusa, giudica e condanna.

- Isra.* Viva Faliero.
Coro Viva !
Fal. Oh chi veggio ?
Leo. Vedi i complici tuoi.
Fal. Voi fra ritorte !

Miseri !
O mio Prence !

- Isra.* I vili a morte. (*parte*)
Leo. Siamo vili, e siamo prodi
Isra. Quando in Zara, e quando in Rodi
Sulle torri, sulle porte
Del Leone i rei standardi
Pei codardi...

Leo. A morte, a morte.

- Isra.* Sì andrò a morte, ed alla gloria
Un addio, a morte andrò.

Fal. Ah Israele un giorno in Zara
T'abbracciai fulmin di guerra.

- Isra.* Ah ben altro sol rischiara
Quest' iniqua infame terra
Di quel sol, che in Zara, e Rodi
Che vittoria illuminò.

Per te gemo, o Prence amato,
Non per me, non per i figli,
Delle tigri insanguinato
Io ti spinsi fra gli artigli,
Dispietati e a morte andrò.

Leo. ed i Giud. S' eseguisca la condanna.

- Isra.* Il palco a noi trionfo
Or v' ascendiam ridenti,
Ma il sangue dei valenti
Perduto non sarà ;
Verran seguaci a noi
I Martiri, gli Eroi,
E se anco avverso, ed empio
Il fato a lor sarà ;
Avran da noi l' esempio
Come a morir si va.
Nò la Patria dei Tiranni
Più nostra non sarà.

Fal. Ah Venezia la tiranna
 Quanti invitti perderà,
 Rimirate chi vi dannà,
 Il terrore e la viltà. (partono)

SCENA VIII.

I Dieci, Leoni, Doge e Guardie.

Leo. (legge la Sentenza)

« Faliero or Doge di Venezia
 « E Conte di Val Marino
 « Condanniamo a morte
 « Di Fellonia convinto. »

Appiè del trono

Rimetti tosto la Ducal Corona.

Fal. Io la cedo, inutil peso è fatta
 Alla cadente salma. (la getta in terra)
 Finiste o Dieci: Al mio morir io presso
 Solo esser vò: Lasciatemi a me stesso.
 (partono i Dieci)

SCENA IX.

Elena, e detto.

Fal. Elena mia!

Elen. Faliero!

Fal. Oh di mie pene

Già mia consorte in terra! Or lieto appieno

Fai l'infelice che ti stringe al seno!

Elen. Che inaspettata calma?

Fal. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine

O per l'ultima volta...

Elen. Mi scoppia il cor!

Fal. Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte

Vengon gli sventurati

Figli de' condannati;

Le vedove dei rei...

Elen. E dei tesori miei.

Fal. E che rimane allor alla mia sposa?

Elen. Un voto ed una benda.

Fal. Oh generosa!

Chiuda una tomba sola

Fernando e me... E questo vel... (mostra la

Elen. (Che miro!...) *sciarpa di Fernando*)

Fal. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?...

Elen. (Me infelice!)

Fal. Tu fremi?...

Elen. Ah mi punisci...

Più non reggo avvampo ed ardo...

Togli ah togli dal mio sguardo

Questo vel!... morte o perdono!

Rea consorte?

Fal. Oh morte! morte!

Elen. Qui prostrata innanzi a te...

Fal. Tu mancavi a me di fè?...

Rea? Gran Dio!

Elen. Deh mi ascolta!

Non fu peggio...

Fal. E chi osava?...

Elen. Ei più non è.

Fal. Ei... Fer... taci sciagurata

Va rimani in questa terra

De' rimorsi in fra la guerra...

Sul tuo capo io scaglio... ah no!...

(Santa voce al cuor mi suona:

Se da Dio brami pietà,

Ai nemici tuoi perdona,

Dio dal ciel ti assolverà.)

Elen. Giusto Dio a lui tu dona

Il perdon com'ei perdona,

Tu che assolvi il delinquente

Che del fallo si pentì!

Fal. Dio pietoso, Dio clemente

Come or io perdono a lei

Dal tuo soglio i falli miei

Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

I Signori della Notte, e detti.

Coro Vieni Falier già l'ultima

Ora per te suonò.

Fal. Addio.